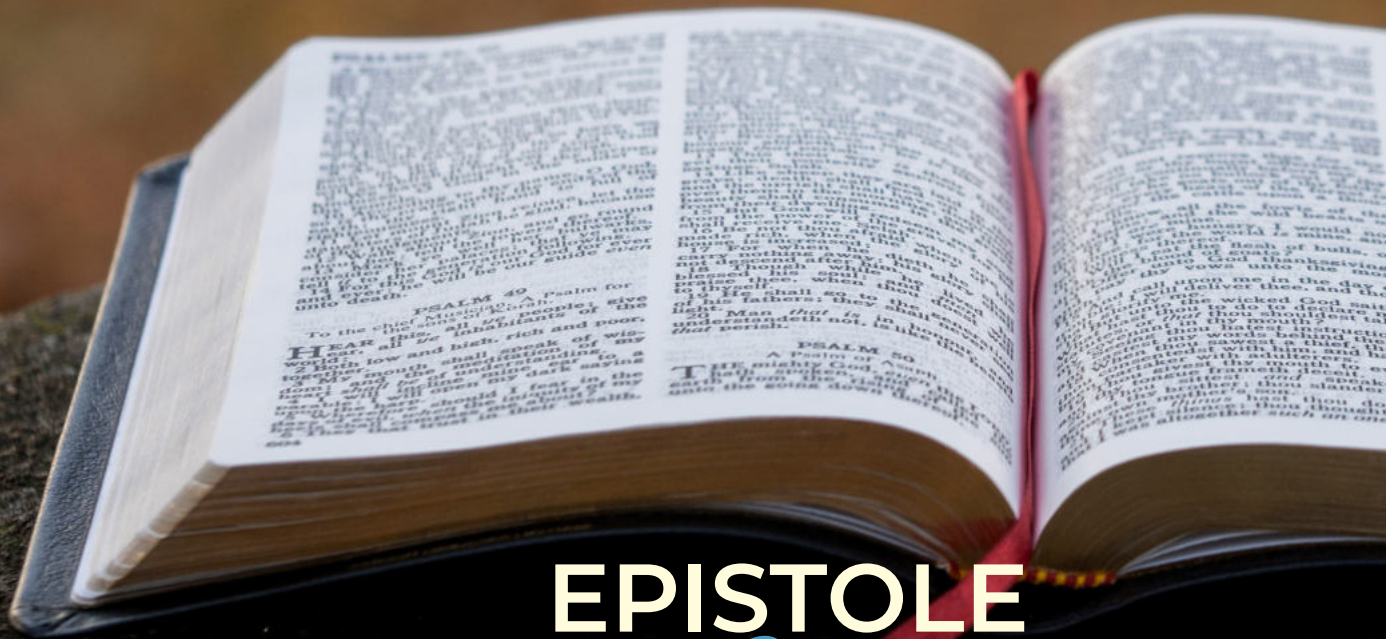


PentecosteOggi

Anno XXXVI - Numero 4/2023

*Epistole
Viventi*



EPISTOLE

Viventi

“La nostra lettera siete voi, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini; è noto che voi siete una lettera di Cristo, scritta mediante il nostro servizio, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole che sono cuori di carne” (2 Corinti 3:2-3).

Qualcuno ha detto e molti hanno ripetuto: “Voi siete l’unica Bibbia che alcune persone leggeranno mai”. Forse alcuni dei tuoi amici, dei tuoi vicini, dei tuoi colleghi non vanno mai in chiesa né leggono la Bibbia. Qual è la chiave per toccare le loro vite con l’evangelo?

Un uomo è venuto da me per consulenza grazie ad un mio annuncio su Psychology Today. Quando entrò nel mio ufficio, lessi il messaggio sulla sua maglietta: “Pagano”. Sapevo che sarebbe stata una relazione interessante. Grazie allo stesso annuncio, una coppia prese il mio numero di telefono e mi chiamò. Non sapevano se sarei stato la persona adatta per loro. Lei disse: “Non sono una cristiana; sono una pagana. Sai cos’è un pagano?” Ancora una volta pensai che sarebbe stata una relazione interessante. Quali grandi opportunità mi erano capitate! Il test era iniziato. La mia vita, la mia attitudine,

il mio spirito secondo Cristo – il mio essere un’epistola vivente – sarebbero stati all’altezza della sfida di avere un impatto sulle loro vite per Gesù Cristo? Per questi clienti il caso è ancora aperto. È possibile che un pagano o un ateo vengano influenzati dalla nostra testimonianza e da ciò che esprimiamo come epistole viventi di Cristo, conosciute e lette da tutti gli uomini.

“Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13:35).

In che modo le persone sanno che siamo Suoi discepoli? Se ci amiamo gli uni gli altri.

Come sapranno che ci amiamo gli uni gli altri? Dalle manifestazioni esteriori di questo amore. Non sarà perché saremo affettuosi con i nostri fratelli, né perché diciamo parole come: “Ti voglio bene”. Sarà perché attraverso parole e azioni esprimiamo il nostro amore gli uni verso gli altri.

In Please Understand Me II, David Kiersey suggerisce che il modo migliore per valutare l’indole non è attraverso quello che passa per la mente, perché non possiamo comprendere appieno quello che vi succede. Kiersey dice che possiamo determinare al meglio il



aaron burden/unsplash



NR. 4 - 2023
SOMMARIO

- 2 Epistole viventi**
di P. Daniel Buford
- 4 Epistole a casa**
di Rachel Carson
- 6 Epistole nello stile di vita e nella santità**
di Jonathan Barley
- 8 Epistole nelle relazioni**
di Carol Green
- 10 La forza del perdono**
di Brent Jones
- 12 Il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**
di David K. Bernard
- 14 Opportunità nella crisi**
di Martin Libby

temperamento attraverso ciò che osserviamo. Andando avanti scrive che l'indole può essere identificata meglio prestando attenzione all'uso delle parole, sia in maniera astratta che concreta, e a come l'individuo usa gli strumenti, in maniera cooperativa o utilitaristica. Penso che Kiersey abbia ragione. Conosciamo qualcuno in maniera più completa da quello che fa e non da cosa dice.

Qualcuno ha affermato: "Se vuoi conoscere i pensieri di qualcuno, ascolta le sue parole. Se vuoi conoscere il suo cuore, osserva le sue azioni". Quando passiamo dall'analisi degli altri all'introspezione di noi stessi e guardiamo alle nostre parole e azioni possiamo intravedere in che modo la nostra vita è un'epistola vivente di Cristo, conosciuta e letta da tutti gli uomini. Quello che diciamo e facciamo ha la sua importanza, non solo per noi e la nostra relazione con Gesù Cristo, ma anche per gli altri e la loro relazione con Lui. Come epistole viventi di Gesù Cristo e, per mescolare un po' le metafore, come luce del mondo che riflette la Sua luce, possiamo risplendere per Lui.

"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5:16).

Cosa ne dite? Siamo lettere che valga la pena leggere! ■

Tratto dal *Pentecostal Life*, Ottobre 2023, "Living epistles".

PERIODICO CRISTIANO TRIMESTRALE
PER LA DIFFUSIONE DEL VANGELO
ORGANO UFFICIALE DELLA
CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Carlo Farini, 40 20159 Milano
Reg. Tribunale di Milano
Nr. 696 del 02.11.1988

STAMPA
Arti Grafiche Costacurta
Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

PROPRIETARIA ED EDITRICE
Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

SOVRINTENDENTE GENERALE
Angelo Di Bernardo

ASSISTENTE SOVR. GENERALE
Angelo Mirabella

SEGRETARIO TESORIERE GENERALE
Antonino Giacalone

PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD
Natale Platania

PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD
Angelo Pirrotta

MEMBRO ONORARIO
Salvatore Arcidiacono

DIRETTORE RESPONSABILE
Caterina Cerami Di Bernardo

REDAZIONE
Marcella Cerami
Carlo Giacalone
Carolina Hinojosa
Steve J. Padilla
Elin Paviglianiti

DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.

EPISTOLE A *Casa*

IN CHE MODO SIAMO
EPISTOLE VIVENTI NELLE
NOSTRE FAMIGLIE?

RACHEL CARSON



In 1 Corinti 11:1 Paolo scrisse: “Siate miei imitatori, come anch’io lo sono di Cristo”. Come credenti e seguaci di Gesù Cristo, è nostro dovere essere un esempio di vita incrollabile e biblicamente appropriata.


Permettetemi di ripercorrere la strada dei ricordi e condividere alcuni momenti speciali della mia infanzia. Innanzitutto, mi rivedo da bambina quando saltavo giù dal bus in un giorno d’autunno e vedevo il vapore alle finestre di casa nostra. I vetri appannati erano il mio segnale che qualcuno stava preparando la cena. Naturalmente, quando entravo a casa, il profumo avrebbe assalito le mie narici e avrei dovuto aspettare con ansia fino a quando non fosse stato pronto. Il mio secondo ricordo riguarda qualcosa che ha influenzato la mia vita più di quanto riuscissi a comprendere da bambina. Spesso tornando a casa dopo la scuola sentivo mia madre intercedere in preghiera nella sua stanza. Infine, ricordo le riunioni per la devozione familiare. Indipendentemente che da bambini volessimo farlo o meno, adesso mi rendo conto del valore posto nella mia vita da adulta. Sono solo alcune delle cose importanti che mi hanno formato, facendomi desiderare di fare lo stesso con i miei figli.

Avere una famiglia devota non dovrebbe dipendere dall’essere sposati o single, dall’aver figli o meno. Ogni seguace di Gesù Cristo si sforza di avere una famiglia che rappresenti la sacralità. Il nemico sta facendo tutto quello che può per combattere contro i credenti di oggi. Di conseguenza, i credenti di ogni età e nucleo familiare devono essere pronti a contrattaccare. La vita è indaffarata, per cui dobbiamo essere consapevoli e deliberati. Le decisioni che prendiamo ogni giorno nello stabilire l’atmosfera nelle nostre case sono di vitale importanza. Ognuno di noi ha bisogno di persone nella propria vita verso le quali possiamo e vogliamo

essere responsabili, persone che possono aiutare noi e la nostra famiglia a restare giusti. Ai genitori che hanno figli a casa: ricordate semplicemente che le regole e le restrizioni sono necessarie. Dal punto di vista biblico, il vostro obiettivo principale non è crescerli perché apprezzino le vostre regole, ma formarli per amare Dio. Mia madre mi ha insegnato qualcosa anche quando io non me ne rendevo conto. Dover aspettare pazientemente per mangiare, restare tranquilla per non interrompere l’intercessione appassionata di mia madre e riunirsi per le devozioni familiari sono stati esempi delle epistole che lei stava vivendo per me.

Dall’appartamento alla villa, da single o da sposati, dall’essere senza bambini all’averne una faretra piena, ogni persona e famiglia ha bisogno della devozione quotidiana. Le case cristiane devono essere un luogo dove ogni giorno si dedica del tempo alla comunione con Dio. Dobbiamo cercare la faccia di Dio e consultare la Sua Parola per avere direzione e approvazione per la nostra vita mentre cerchiamo di navigare in questo mondo di problemi e confusione. Se avete dei figli, ringraziate Dio per l’insegnante della scuola domenicale o per il pastore dei giovani, ma soltanto una frazione dell’apprendimento dei vostri figli avverrà in chiesa. Abbiate delle conversazioni reali e significative a casa. Ponete delle domande per assicurarvi che comprendano la dottrina, la disciplina e il vivere una vita di santità e, cosa più importante, lavorate sodo per essere di esempio per gli altri. ■

Tratto dal *Pentecostal Life*, Ottobre 2023, “Epistles at home: how are we living letters within our home?”



“La nostra lettera siete voi, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini; è noto che voi siete una lettera di Cristo, scritta mediante il nostro servizio, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole che sono cuori di carne” (2 Corinzi 3:2-3).

Un cuore ripieno dello Spirito dovrebbe testimoniare a tutti dell'impatto positivo che Dio sta avendo nella propria vita.

Avendo avuto poco successo evangelistico ad Atene, Paolo si spostò nell'empia città di Corinto. In appena diciotto mesi, vide la sua opera missionaria trasformarsi in una fiorente comunità di credenti. Successivamente, in Macedonia, dopo avere ricevuto notizie di vari problemi nella chiesa di Corinto, Paolo scrisse delle istruzioni su molti aspetti riguardo il vivere per Dio e adorarlo. In 2 Corinzi 3, Paolo si rivolge a coloro che stavano creando problemi nella chiesa. Molto probabilmente, si trattava di giudei che portavano lettere dai leader religiosi ebrei a Gerusalemme per cercare di annullare la fede di questi santi alle prime armi. Questo deve aver colpito Paolo personalmente, perché una volta anche lui era partito per Damasco portando lettere che lo autorizzavano ad annientare i credenti (Atti 9:2). In difesa della congrega-

zione, disse di non aver bisogno di lettere di raccomandazione per il suo ministero perché le loro vite fungevano da epistole di quello che lo Spirito aveva operato in loro.

Qui Paolo enfatizza che ciò che è “scritto” nei nostri cuori è visibile a tutti coloro che incontriamo. La nostra relazione con Dio non è confermata da una tessera di appartenenza o da un certificato, ma dalle opere che vengono prodotte nella nostra vita come risultato di questo cambiamento interiore. I credenti di Corinto una volta erano peccatori malvagi ma erano stati santificati dal battesimo di acqua e di Spirito (1 Corinti 6:9-11). La Legge che governava i convertiti non era scritta sulla pietra come quella del Vecchio Testamento, ma nei loro cuori. La potenza di Dio nell'interno diventa la fonte e la ragione della testimonianza esterna del Cristianesimo.

Il cuore ripieno dello Spirito è la fonte del nostro stile di vita secondo Dio. Piacere a Dio (relazione verticale) e manifestare la Sua

EPISTOLE

NELLO *Stile di vita* E NELLA *Santità*

presenza (relazione orizzontale) dovrebbero essere una parte naturale dell'essere guidati e diretti dal Suo Spirito. Sfortunatamente, ovunque c'è genuinità, ci sarà anche falsità. Alcuni cercheranno di seguire le "regole" di una relazione pseudocristiana piuttosto che permettere all'amore sincero per Dio di guidare e dirigere il loro cammino con Lui. La Scrittura insegna che dal cuore provengono le sorgenti della vita (Proverbi 4:23). Spiritualmente parlando, ciò che è dentro influenzerà quello che è testimoniato dagli altri esteriormente (Marco 7:20-23).

Di conseguenza, la santità del cuore è testimoniata dal mondo intorno a noi. Quando il nostro cuore è interamente dato a Dio e abbiamo forza nel Suo Spirito, saremo naturalmente un esempio positivo per i non credenti. Atti 1:8 dice che siamo autorizzati dallo Spirito a scrivere il tipo di "lettera" che conferma che siamo stati cambiati da Cristo. Questa potenza interiore cambia le nostre azioni esteriori. Una delle sfide che la Chie-

sa affronta è la vita carnale di chi si professa cristiano; che non si dica questo di noi! Spesso è più facile soppesare la "religione" che disciplinare la giustizia. L'apostolo Giovanni disse che praticare la giustizia è il risultato della salvezza che opera nella nostra vita (1 Giovanni 2:29).

La chiave per piacere a Dio attraverso il nostro stile di vita è amare il Signore con tutto il nostro cuore (Marco 12:30). L'amore è la forza più grande: un amore sincero per Dio motiva, incoraggia e guida le nostre azioni. Quando andiamo nel mondo, dobbiamo ricordarci che è nostra responsabilità essere una lettera aperta e un testimone di Gesù Cristo! Che la nostra vita sia una testimonianza luminosa che esprime efficacemente Cristo. ■

Tratto dal *Pentecostal Life*, Ottobre 2023, "Letters in lifestyle and holiness"

EPISTOLE
NELLE
Relazioni
CAROL GREEN



Le relazioni possono arricchire notevolmente la vita. Proverbi 27:9 dice: *“L’olio e il profumo rallegrano il cuore; così fa la dolcezza di un amico con i suoi consigli cordiali”*. C’è grande gioia quando i sogni di una persona cara alla fine si realizzano. È emozionante vedere il proprio coniuge uscire vincitore da una difficoltà. D’altra parte, un grande risultato non significa molto se non hai qualcuno con cui dividerlo. Le circostanze della vita possono sferrare colpi così travolgenti da dare la sensazione che non ci si possa riprendere. A volte si ha solo il bisogno di un amico che presti orecchio e pianga insieme.

Triste ma vero, le relazioni possono essere difficili: le personalità possono entrare in conflitto; le idee possono connettersi male; le ferite del passato possono distorcere la percezione della realtà. I disaccordi possono dividere e causare dolore; i fraintendimenti senza risoluzione hanno causato la morte di molte relazioni splendide.

Qualsiasi relazione che valga la pena avere comporterà un duro lavoro. Le relazioni richiedono investimenti d’amore, tempo e dono di sé. Spesso dobbiamo mettere da parte giudizi e opinioni personali, sacrificando il tornaconto egoistico per consentire ad un rapporto di fiorire.

I rapporti a noi più vicini spesso possono essere quelli che trascuriamo di più. Può essere facile prendere per scontato il nostro coniuge, i figli, i genitori e gli amici più cari. È fin troppo semplice trascurare le persone che ci sono sempre state. Prendere l’abitudine di ricordarsi che anche questi legami hanno bisogno di essere alimentati e di attenzioni è la chiave per mantenerli stretti. Questi rapporti diventano epistole viventi nella nostra vita.

Paolo parlò di ciò in 2 Corinzi 3:2-4. Durante i suoi diciotto mesi a Corinto aveva vinto molte anime al Signore, sia Giudei che Gentili. Egli comincia il capitolo 3 affermando di non aver bisogno di lettere di raccomandazione da portare alla chiesa di Corinto per

dimostrare il suo ministero; la stessa chiesa di Corinto costituiva tutta la prova di cui necessitava. L’opera dello Spirito Santo nelle loro vite costituiva una prova vivente del fatto che Paolo aveva investito tempo, amore ed energia in questa relazione con la chiesa. Invece di una lettera di raccomandazione, le loro vite erano delle epistole viventi conosciute e lette da tutti gli uomini.

Si può dire la stessa cosa delle relazioni che stai cercando di coltivare? Hai investito del tempo per il tuo coniuge che possa provare il tuo amore e la tua devozione nei suoi confronti? Gli hai dato l’incoraggiamento di cui aveva bisogno per crescere in Dio? Hai riversato le tue energie nei tuoi figli insegnando loro intenzionalmente a conoscere il Signore? Quando è stata l’ultima volta in cui hai pregato per un amico o un caro o hai mandato loro un verso della Scrittura che Dio aveva messo nel tuo cuore? Le tue relazioni parlano di quanto hai personalmente investito in esse?

A volte puoi aver dato e continuato a dare in relazioni senza alcun risultato. Potresti aver incoraggiato e dato conforto solo per scoprire che il rapporto era scoraggiante ed estenuante. Potresti aver investito tempo, denaro e fatica nel far crescere una relazione solo per vederla affievolirsi. Scoraggiante per quanto possa essere, la Parola di Dio non ritorna mai a vuoto; quello che si semina, si raccoglierà. Non sempre potrebbe tornare a te come ti aspetti, ma alla fine torna indietro.

Anche se a volte può essere impegnativo, la ricompensa di una connessione che dura tutta la vita vale la pena. Lavorare affrontando disaccordi, dolore e incomprensioni può essere straziante, ma ne vale la pena quando si giunge dall’altra parte con una risoluzione più forte e un’interconnessione d’acciaio. Le valli nelle relazioni rendono le vittorie più dolci. Diventano epistole viventi lette da tutti gli uomini. ■

Tratto dal *Pentecostal Life*, Ottobre 2023, “Epistles in relationship”

Anche se molti di noi hanno espresso perdono verso coloro che ci hanno ferito, sono solo pochi ad essere liberi dalle emozioni negative dell'accaduto. Gesù ha portato i nostri peccati e il bagaglio emotivo che essi hanno comportato. Le Sue lividure hanno reso possibile che noi fossimo guariti e resi integri non solo dai nostri peccati passati, ma anche da quelli che sono stati commessi contro di noi. Il perdono sincero fornisce guarigione e liberazione.

Noi apostolici spesso siamo eccellenti nel perdono a livello superficiale. Gratuitamente pronunciamo le parole: "Ti perdono", ma raramente siamo liberi dalle emozioni negative del tradimento, dell'offesa o della mentalità vittimistica che accompagna le ferite. Le parole "Ti perdono" non sono una formula magica. Non cancellano la fiducia infranta e la sensazione di sospetto che riempie il vuoto.

La sofferenza emotiva e il dolore fisico suscitano la stessa reazione; ritraiamo il nostro cuore dal trauma emotivo proprio come allontaniamo la mano dal calore del fuoco. Il tempo non guarisce tutto; in effetti, la ferita può infettarsi e portare all'amarezza o al desiderio di rivalsa. Il processo del perdono ci richiede di essere proattivi sulla guarigione. Essa non avviene grazie alla fedeltà o semplicemente pregando di più. Sì, Dio può guarire in maniera sovranaturale e istantanea, ma il perdono è una questione di maturità e disciplina. Gesù aprì gli occhi dei ciechi, fece camminare lo zoppo e risuscitò i morti, ma non ha mai fatto di un ragazzo un uomo.

La prova emotiva del perdono è come reagiamo quando chi ci offende è benedetto. Riusciamo a gioire con lui o silenziosamente proviamo risentimento della loro benedizione come ingiusta? Come rispondiamo quando sono feriti dal tradimento? Piangiamo perché conosciamo personalmente il loro dolore o diciamo semplicemente: "Si raccoglie ciò che si semina!"? Se reagisci negativamente ad uno di questi scenari, non sei libero dal passato. Non hai sperimentato la libertà emotiva del perdono.

Il perdono sincero non significa sorvolare sulle offese. Riconosciamo il dolore e che hanno sbagliato contro di noi. In *Free of charge: giving and forgiving in a culture stripped of grace*, Miroslav Volf ha scritto: "Nel perdonare, Dio non sospende la giustizia; Lui rimane giusto e allo stesso tempo giustifica l'empio come dice l'apostolo Paolo in Romani 3:26. Ecco come ha descritto il processo con il quale Dio condanna l'illecito e rende libero il malfattore. [...] Dio non ha semplicemente detto: "Ti perdono". Fondamentalmente, il perdono non è dire qualcosa e nemmeno mettere in atto qualcosa parlando. È fare qualcosa. Quando Dio ha perdonato, ha presentato Cristo". Gesù Cristo ha assorbito l'ira di Dio contro il peccato per il nostro bene. È questo ciò che Dio ci chiede di fare quando siamo feriti a livello relazionale: assorbire la doppiezza o la rabbia di chi offende attraverso il perdono.

“Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi” (Colossesi 3:13). *“Ma io vi dico: amate i vostri nemici [benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano,] e pregate per quelli [che vi maltrattano e] che vi perseguitano”* (Matteo 5:44). Anche se la parola “perdono” non viene usata in questo verso, vengono descritte le azioni del perdono.

Il perdono è il processo di assorbimento del dolore dell’offesa senza rivalsa o odio. Nel perdono qualcuno deve pagare per il peccato di chi offende, proprio come Cristo ha pagato per i nostri peccati. Un buon esempio di perdono è: prendo in prestito la tua Lexus fiammante, passo con il rosso e la sfascio. L’incidente è per colpa mia e la macchina nuova sarà pagata dalla tua assicurazione. Tuttavia, invece di essere io a pagare la franchigia e la polizza assicurativa per il valore della macchina in base a quanto era dovuto, ti offri volontariamente di pagare tutto.

Questo è quello che Gesù Cristo ha fatto per noi al Calvario e quello che siamo chiamati a dare a coloro che ci calunniano, mettono in giro voci su di noi e ci ingannano. *“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”*.

Infine, l’obiettivo del perdono è la riconciliazione. Essere riconciliati serve a rendere la relazione sana e armoniosa com’era prima dell’offesa. Ci potrebbe volere del tempo perché la fiducia ne ha risentito, ma alla fine questo è l’obiettivo. Purtroppo, pochi di noi mantengono l’amicizia o continuano a frequentare la stessa chiesa con le persone che ci hanno ferito. Perdoniamo ma rifiutiamo la riconciliazione, cosa che indica che non

comprendiamo lo scopo del perdono.

Permettetemi di dare un esempio. Immaginate che Dio ci perdoni semplicemente dei nostri peccati ma rifiuti di riconciliarsi con noi. È come dire: “Perdono i tuoi peccati, ma non voglio essere più tuo amico”. “Ti darò la Mia grazia, ma non riesco ad amarti perché non mi fido di te”.

Abbiamo così una rivelazione di ciò che il nostro rifiuto di riconciliazione dice agli altri. Attraverso il ravvedimento, confessiamo il nostro peccato contro Dio e abbandoniamo quello stile di vita. Dio accetta il nostro pentimento a credito, perché in quel momento abbiamo solo promesso di cambiare la nostra vita; non abbiamo ancora cambiato nulla. Nascere di nuovo porta riconciliazione tra noi e Dio. La riconciliazione è completata dallo Spirito che viene a dimorare in noi.

So che sosteniamo di non essere Dio. Ma Dio non ci ordina di fare le cose per le quali Lui non ci ha dato la forza di realizzarle. Perdonare qualcuno che ci ha feriti profondamente è la cosa più sovranaturale che mai faremo. Il perdono richiede più fede nella giustizia di Dio di quanto ce ne vuole per resuscitare i morti. Non diamo valore al perdono perché non è appariscente. Non testimoniamo intorno al perdono e la riconciliazione perché non è così emozionante come l’essere guariti dal cancro, ma è molto più duraturo e libera a livello emotivo.

Alla fine della preghiera del Padre Nostro c’è questo avvertimento: *“Ma se voi non perdonate agli uomini [le loro colpe], neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”* Matteo 6:15). ■

Tratto dal *Pentecostal Life*, Luglio 2023, “The power of forgiveness”

La Forza del Perdono

BRENT JONES

“E Gesù, avvicinosi, parlò loro, dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente». [Amen]” (Matteo 28:18-20).

IN questa Grande Commissione, Gesù descrive il nome divino in cui i Suoi discepoli dovevano battezzare. Molti credono che queste designazioni siano nomi unici di tre persone divine, identificando Dio come “la Trinità”. Tuttavia, questa triplice espressione non appare in nessun altro punto della Scrittura e i termini “tre persone” e “Trinità” non compaiono affatto. Come dovremmo intendere allora le parole di Cristo?

Per interpretare un testo, esaminiamo il suo contesto storico e letterario, tenendo conto dell’ambientazione, della grammatica e dei brani biblici di riferimento. Dal punto di vista storico, i termini “tre persone” e “Trinità” non compaiono negli scritti cristiani fino a circa il 200 d.C. e la moderna dottrina della Trinità non fu pienamente stabilita fino alla fine del 300. Riguardo all’ambientazione, i discepoli di Cristo sapevano dal Vecchio Testamento e dai Suoi insegnamenti che Dio è assolutamente uno; non avevano alcun concetto di trinità (vedi Deuteronomio 6:4; Isaia 44:6, 8, 24; Marco 12:29). Sapevano che Gesù era il Figlio di Dio (Matteo 16:16). Comprendevano che l’unico Dio di Israele era il Padre, sia nel dare la vita agli uomini che nel far nascere miracolosamente il Figlio da una vergine per mezzo del Suo Spirito (vedi Malachia 2:10; Matteo 1:18-20; Luca 1:35). Da poco Gesù aveva spiegato loro che il Padre dimorava in Lui, per cui Egli era la rivelazione visibile del Padre invisibile (Giovanni 14:9-11). Aveva anche spiegato che, dopo la Sua ascensione, avrebbe mandato lo Spirito Santo a dimorare in loro e lo Spirito sarebbe stato Lui stesso in un’altra forma (vedi Matteo 18:20; Giovanni 14:16-18; 16:7). Nel riportare le parole di Cristo, Matteo aveva tutti questi elementi in mente, come vediamo dai riferimenti citati nel suo Evangelo.

Per redimere l’umanità caduta, Dio è venuto nella carne come il Figlio (2 Corinti 5:19). Nel generare il Figlio, Dio era il Padre.



Nell'applicare l'opera della salvezza per noi oggi, Dio è lo Spirito Santo. Di conseguenza, questi tre titoli non identificano persone eternamente distinte ma diverse manifestazioni o ruoli dell'unico Dio per la nostra salvezza.

Il termine "nome" è singolare, ad indicare che c'è un solo nome divino e non tre. Quindi, la frase "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" descrive il nome supremo di Dio per la salvezza. La parola "Dio" è un titolo in varie religioni e non identifica l'oggetto specifico dell'adorazione. Allo stesso modo, da soli, i titoli "Padre", "Figlio" e "Spirito Santo" potrebbero essere applicati a vari esseri. Nel Vecchio Testamento, l'unico nome che distingueva il vero Dio dai falsi dèi era Yahweh, rappresentato nella KJV con "SIGNORE" (lettere in maiuscolo e maiuscoletto) e "Jehovah". Nel Nuovo Testamento, il nome supremo, l'unico nome per la salvezza, è Gesù (vedi Atti 4:12; Filippesi 2:9-11). Significa "Yahweh-Salvatore" o "Yahweh è Salvezza". Come tale, incorpora il nome di Dio del Vecchio Testamento e aggiunge la più grande rivelazione: il nostro Creatore è diventato il nostro Salvatore.

Nell'immediato contesto letterario, Gesù parla di Se stesso. In essenza Egli dice: "Poiché ho tutta l'autorità, vi mando a fare discepoli [per Me], battezzarli e insegnare loro i Miei comandamenti; e mentre fate questo, Io sarò con voi". Il contesto ci porta a comprendere che non intendeva dire: "Battezzateli quindi nel nome di tre diverse persone", ma "battezzateli quindi nel Mio nome".


I racconti paralleli della Grande Commissione por-

tano alla stessa conclusione. Marco 16:17 dice "nel mio nome", mentre Luca 24:47 dice "nel Suo nome". L'unico nome che soddisfa tutte e tre le descrizioni è Gesù.

Infine, gli Apostoli ubbidirono al comandamento di Cristo invocando il nome del Signore Gesù Cristo nel battesimo alle acque (vedi Atti 2:38; 8:16; 10:48; 19:5; 22:16). Quando Pietro comandò: "*Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo*" (Atti 2:38), gli altri undici Apostoli, incluso Matteo, supportarono il suo messaggio. Non ripeterono semplicemente le parole di Cristo ma ne adempirono il significato, comprendendo che in Gesù dimora corporalmente tutta la pienezza della Deità (Colossesi 2:9). Gli studiosi del Nuovo Testamento e gli storici della Chiesa generalmente adesso sono concordi sul fatto che Gesù era il nome centrale della formula battesimale originale (vedi Lars Hartman, *Into the Name of the Lord Jesus*).

I trinitari erroneamente dicono che i teologi del IV secolo compresero la Deità meglio degli Apostoli. Ma noi capiamo e adempiamo l'insegnamento di Cristo, proprio come la Chiesa in origine, quando invochiamo il Signore Gesù Cristo nel battesimo d'acqua. ■

Tratto dal *Pentecostal Life*, Ottobre 2023, "The name of the Father, the Son, and the Holy Spirit".



IL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

DAVID K. BERNARD

Opportunità nella crisi

MARTIN LIBBY

“Farà male, ma supererò tutto questo. Non importa cosa accadrà, sono determinato a crescere a causa di tutto questo”. Un giovane Martin disse queste parole a sé stesso mentre attraversava un periodo che definirei di crisi. Lo ricordo come se fosse ieri – il dolore e lo sconforto. Ma ricordo bene anche distintamente di essermi sentito emozionato. Potrebbe sembrare strano, perché come ci si può sentire emozionati mentre si sta attraversando qualcosa che sta causando tanto dolore? L'entusiasmo nasceva da qualcosa che mio nonno mi aveva detto, che voglio condividere con voi in questo articolo.

Soffrire, imparare, guarire, crescere. È questo il processo per mezzo del quale riceviamo la guarigione e la crescita che desideriamo nella nostra situazione. Quando soffriamo, dobbiamo appoggiarci a Dio e confidare nella Sua volontà che sorpassa ogni intendimento. Quando ci appoggiamo a Lui, Dio può cominciare a guarirci. La guarigione può avvenire solo quando poniamo la nostra fiducia pienamente in Lui e ci abbandoniamo a Lui. Quando soffriamo, l'ultima cosa a cui pensiamo è la crescita che avverrà, ma

la crescita è la finalità ultima. È il lato bello della sofferenza. Quando gettiamo ogni nostra preoccupazione sul Signore, Lui può guarirci e aiutarci a crescere.

Ognuno definisce la crisi in maniera diversa e a tutti sembra diversa. Quello che per qualcuno potrebbe essere una crisi, per qualcun altro è semplicemente un piccolo inconveniente. Secondo il Merriam-Webster, la crisi viene definita come “un evento emotivamente significativo o un cambiamento radicale della condizione di vita di una persona”. Questo descrive a grandi linee svariate circostanze della vita e permette che più cose rientrino sotto la definizione di crisi. Quando ci troviamo in mezzo ad una crisi spesso trascuriamo il fatto che nonostante il cambiamento radicale che ci sta davanti, abbiamo la capacità di modificare la nostra reazione, cosa che cambia inevitabilmente il risultato complessivo della nostra vita. Il modo in cui rispondiamo ad una crisi determina come la crisi stessa inciderà sulla nostra vita. La crisi è inevitabile. Che sopraggiunga per un lutto in famiglia, per il tradimento di una persona cara, per una pandemia, una consistente



Soffrire, imparare, guarire, crescere. È questo il processo per mezzo del quale riceviamo la guarigione e la crescita che desideriamo nella nostra situazione.

perdita finanziaria o di relazione, la crisi si presenterà. A dispetto dell'evento in sé, abbiamo sempre delle opzioni di risposta; possiamo abbandonarci al dolore o abbracciare il risanamento.

La Bibbia è piena di brani di incoraggiamento che parlano della misericordia e della grazia di Dio, di come Lui abbia pensieri di pace per noi e del fatto che la Sua forza è resa perfetta nella nostra debolezza. Ricordo di aver letto questi versi mentre attraversavo periodi difficili e di aver trovato pace in essi. Mi trovavo nel pieno della ricerca attraverso la Bibbia per trovare pace e incoraggiamento quando pensai: "Una delle cose più spaventose è pregare che la volontà di Dio sia fatta nella mia vita e poi guardare tutti i miei piani essere cambiati. Una delle cose più pacifiche è pregare che la volontà di Dio sia fatta nella mia vita e poi guardare come si svolge una storia perfetta".

La crisi è inevitabile; avverrà. Sfortunatamente la vera natura di una crisi è di essere completamente fuori dal nostro controllo. Quindi cosa facciamo quando i nostri piani vengono stravolti e tutto quello che abbiamo mai pensato essere nor-

male si capovolge? Abbracciamo la restaurazione. Scegliere di farlo è ciò che alla fine ci porterà verso l'opportunità di crescita. L'opportunità di crescita è l'ultima cosa a cui pensiamo quando siamo nel mezzo di una triste situazione, ma la crescita dovrebbe essere l'esito desiderato.

L'opportunità nella crisi si manifesta in più modi rispetto alle opportunità tradizionali. Significa permettere a Dio di plasmarci e modellarci durante i momenti più difficili della nostra vita in modo che quando ne veniamo fuori, saremo una persona diversa rispetto a quando siamo entrati nella prova. Giobbe 23:10 afferma: *"Ma la via che io batto egli la conosce; se mi mettesse alla prova, ne uscirei come l'oro"*. Possiamo scegliere di abbandonarci al dolore, crescere nel risentimento e abituarci all'amarezza, oppure possiamo abbracciare la restaurazione, crescere in maturità e fiorire nella Sua volontà per la nostra vita. ■

Tratto dal *Pentecostal Life*, Settembre 2023, "Opportunity in crisis"

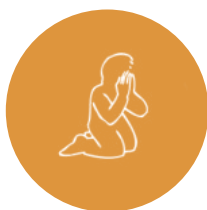
kelly sikkema/unsplash

“Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all’estremità della terra” (Atti 1:8)



“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede...” Efesi 2:8

In che modo?



Pentimento



Battesimo nel nome di Gesù



Dono dello Spirito Santo

Se desideri maggiori informazioni vieni a trovarci:

Oppure cerca la chiesa più vicina:

